



*Le dichiarazioni del dott. Paolo Marin, Coordinatore del Gruppo di Studio SIAARTI “Anestesia in ambito militare”, durante il 70° Congresso Nazionale della Società Italiana di Anestesia, Analgesia, Rianimazione, Terapia Intensiva*



Dott. Paolo Marin

Napoli, 29 ottobre 2016 – “L’applicazione di protocolli operativi di rianimazione in ambito civile più che una scelta è un’esigenza negli ultimi tempi”. Ad aprire uno squarcio sull’attualità è Paolo Marin, Coordinatore del Gruppo di Studio SIAARTI “Anestesia in ambito militare”, durante il 70° Congresso Nazionale della Società Italiana di Anestesia, Analgesia, Rianimazione, Terapia Intensiva, in corso alla Mostra d’Oltremare di Napoli dal 26 al 29 ottobre.

“Il mondo è cambiato – spiega l’esperto – da settembre 2015 a settembre 2016 in Europa si sono verificati numerosi attentati terroristici per i quali sono morti circa 500 civili e 1.500 sono rimasti feriti. Restringendo il campo a Francia e Belgio – prosegue Marin – in soli 3 attentati ci sono stati quasi 250 morti e oltre 500 feriti. Da questa esperienza è emerso come i protocolli prevedano un trattamento aggressivo delle emorragie massive che caratterizzano questo tipo di pazienti”.

Marin lo ribadisce a chiare lettere: “In questi casi riuscire a bloccare le emorragie massive equivale a salvare la vita. Nei primi 10 minuti si decide la sorte del ferito. Perché in questi feriti l’emorragia dà origine alla cosiddetta triade letale che porta alla morte del paziente”.

*fonte: ufficio stampa*